

### I Quaderni dedicano un numero al rapporto tra le lingue

Lo sviluppo dell'economia mondiale, della tecnica e delle scienze provoca un contatto sempre più intenso fra culture e nazioni, ponendole di fronte a problemi di natura linguistica. Come e in quale lingua ha da svolgersi la comunicazione interculturale? Come può quest'ultima essere universale al punto di permettere a chiunque di prendervi parte e d'altro canto di saper rendere conto delle peculiarità di ogni singola lingua e cultura?

L'inglese si propone quale «lingua franca», sollevando nel contempo nuove questioni di politica linguistica e culturale in territori storicamente affermati quanto all'uso linguistico, come ad esempio in Europa o in Svizzera, ma anche nel mondo arabo e in Asia. Fra le conseguenze di questa evoluzione globale vi sono lo sviluppo a livello mondiale di una diglossia, diffusa tramite i canali dei mass media, basata sulle rispettive lingue parlate e sull'inglese.

È una situazione che generalmente presenta dei pericoli: in primo luogo, essa comporta una perdita di prestigio delle lingue nazionali. Interi settori della scienza, della tecnica e dell'economia non vengono più trattati e sviluppati in queste lingue, alle quali viene completamente a mancare il lessico appropriato. Lingue di cultura come il tedesco, il francese o l'italia-



**Copertina del 1° numero dei Quaderni con la nuova veste grafica.**

no rischiano di ridursi a dialetti. Questa evoluzione non manca peraltro di coinvolgere anche l'inglese stesso che, mondialmente utilizzato come strumento di comunicazione soprattutto da parlanti che non lo posseggono come una lingua materna, subisce il destino di tutti gli utensili sottoposti a usura e logorio e va soggetto a una deformazione inarrestabile.

Questioni analoghe si pongono alle scienze in un contesto globale, dove l'inglese si va vieppiù imponendo a scapito di altre lingue. Le lingue sono solo dei mezzi di comunicazione? Che ne è del rapporto fra lingue e pensiero? Esiste un pensiero plurilingue e potrebbe essere di utilità anche alle scien-

ze? Stanno queste rischiando di impoverirsi nel loro pensiero per il fatto di privilegiare un'unica lingua? Che ne è della precisione concettuale che la focalizzazione esclusiva sull'inglese dovrebbe apportare anche ai parlanti di altre lingue?

Nella situazione attuale, qui sopra descritta, si pongono alcune questioni relative al rapporto fra lingua e dialetto e al plurilinguismo di una regione, di una nazione o di un continente intero. Può darsi il caso che, in seguito a determinate cause storiche, politiche o socio-culturali, in una regione si parlino più lingue e dialetti. Come definiscono gli abitanti di questa regione la loro identità linguistica e culturale? Come vivono la loro situazione di minoranza dialettale?

La Bregaglia si presta come modello e punto di partenza per approfondire queste tematiche. In questo territorio l'italiano, il tedesco, il romancio e il dialetto bregagliotto hanno dato luogo a una forma particolarmente complessa di plurilinguismo effettivo, che solleva questioni concrete sull'uso di queste lingue in ambito privato e pubblico. Qual è il rapporto fra italiano e tedesco nella valle? Il dialetto bregagliotto ha ancora un futuro? Può e deve essere praticato e sostenuto da parte delle strutture statali e cantonali? Non si corre così il rischio di renderlo ancor più conservatore e di conferirgli un

aspetto museale? Non dovrebbero il dialetto e la cultura che esso rappresenta aprirsi piuttosto per contribuire nella loro specificità ai temi universali?

In altre parole, la ricerca dell'identità caratteristica di una regione non può anche rivelarsi una trappola quando non tiene conto proprio della forza della dimensione locale, che è sempre un'espressione particolare e unica della globalità e dell'universalità? Simili questioni sono state affrontate nell'ambito di un convegno tenutosi dal 2 al 5 giugno 2010 nel «Denklor Villa Garbald» di Castasegna, organizzato da Mario Frasa, del Centro di dialettologia e di etnografia del Cantone Ticino, e da Marco Baschera, ricercatore dell'Università di Zurigo, al quale hanno preso parte filosofi del linguaggio, linguisti, giuristi, critici letterari, artisti e scrittori.

Prendendo spunto dalla situazione della Bregaglia, essi affrontano problematiche relative al futuro delle lingue della Svizzera e dell'Europa, che tendono da un lato a una progressiva uniformità e dall'altro, in seguito all'incontro di culture e lingue diverse, a una crescente complessità. Tra i partecipanti: Gian Andrea Walther, già insegnante di scuola secondaria in Bregaglia, e il sociolinguista Sandro Bianconi che hanno illustrato la situazione linguistica e socio-culturale della Bregaglia; Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca di Firenze, che si occupa della situazione dell'Italia, dove insieme ai flussi immigratori degli ultimi anni e decenni sono apparse oltre cento nuove lingue.

Il 1° numero dei Quaderni 2011 sarà presentato il 26 maggio all'Università di Zurigo e in autunno all'ASP di Coira.

### Il Coro italiano: l'associazione degli studenti grigionitaliani

Dal 1919 gli studenti grigionitaliani a Coira sono organizzati in un'associazione chiamata Coro italiano, oggi sottosezione della Pgi Coira. Lo scopo dell'associazione consiste nel promuovere la cultura italiana e nel mantenere e rafforzare l'amicizia tra gli studenti italofoni nel capoluogo grigione.

Diversi sono dunque i momenti d'incontro a carattere sportivo, di intrattenimento e culturale, tra cui spicca l'annuale rappresentazione teatrale. Ogni anno alcuni membri dell'associazione formano una giovane compagnia che sceglie, adatta ed interpreta una pièce teatrale itinerante, presentata sia nel capoluogo grigione che nel Grigion-



**Locandina della rappresentazione teatrale 2011 del Coro italiano.**

italiano; si tratta di un'importante esperienza sia da un punto di vista

artistico che da un punto di vista personale: i ragazzi collaborano infatti con coetanei delle altre regioni grigionitaliane e sono confrontati con tutti gli aspetti che l'organizzazione di questo progetto comporta.

Per il pubblico si tratta di poter vedere i ragazzi all'opera in campo artistico e poter conoscere storie rappresentate sul palco. Quest'anno è stato portato in scena con grande successo un riadattamento del lungometraggio di Tim Burton «La sposa cadavere», che ha visto i giovani cimentarsi non solo nella recitazione, ma anche nel canto, nel ballo e nell'esecuzione di brani al piano e alla chitarra, coinvolgendo il numeroso pubblico presente alle 4 rappresentazioni a Coira, Vi-cosoprano, Poschiavo e Grono.



Pro Grigioni Italiano  
Martinsplatz 8  
7000 Coira  
Telefono 081 252 86 16  
Telefax 081 253 16 22  
info@pgi.ch www.pgi.ch